



# Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo A.N.A. di  
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

A.N.A. Gruppo di  
Crocetta del Montello  
Fondato il 6 maggio 1962

Anno IV - N° III - Numero 16

Giugno 2002

## Il Gruppo venne costituito il 6 maggio 1962 Domenica 7 luglio - 40 anni con gli Alpini

Il nostro Gruppo, fondato il 6 maggio 1962 con una memorabile cerimonia che coinvolse tutto il Comune, celebra quest'anno il quarantesimo.

“Ogni occasione è buona per far festa” dirà qualcuno, ma riteniamo sia giusto e doveroso ricordare degnamente quell'avvenimento che, seppure non vedrà i “fasti” dell'inaugurazione della nostra sede, si svolgerà secondo un programma semplice ma intenso e significativo che vedrà, tra le altre iniziative, seppure questa organizzata in concomitanza con il centenario del Comune, un concerto del prestigioso **Coro della Brigata Alpina “Julia”**, che ci onorerà e delizierà con la sua presenza.

Questo il programma.

**Domenica 30 giugno alle ore 20.45**, in concomitanza con i festeggiamenti per la rimpatriata

di nostri concittadini organizzata dall'Associazione Trevisani nel Mondo in occasione delle celebrazioni del centenario del Comune, **concerto corale presso la Palestra Comunale in Via Brenteluna, con l'esibizione del Coro A.N.A. Montello e la partecipazione straordinaria del Coro della Brigata Alpina JULIA.**

**Domenica 7 luglio 2002:**

- dalle ore 9,00 alle ore 10,00; raduno dei partecipanti presso la Casa degli Alpini in Via Piave;

- alle ore 10,00: ammassamento, alzabandiera, deposizione corona di alloro al cippo e sfilata fino alla chiesa parrocchiale;

- alle ore 10,30 Santa Messa;

- al termine della messa deposizione di una corona alla lapide ai Caduti nella

Cripta della Chiesa;

- ritorno in sfilata presso la Casa degli Alpini; discorsi di circostanza e premiazione di Alpini e persone benemerite del Gruppo;

- a conclusione, rancio presso il capannone allestito dal Gruppo nel cortile della Coop. Solaris (g.c.).

Per la partecipazione al rancio, il cui prezzo è fissato in 30,00 €, è necessaria la prenotazione che potrà avvenire, fin da ora, presso la Casa degli Alpini il giovedì sera o la domenica mattina, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Non si garantisce la possibilità di partecipare al rancio a chi non sia prenotato, perciò invitiamo chi è interessato a prenotarsi quanto prima.

**Aspettiamo numerosi gli Alpini del Gruppo!**

Buratto Marco e Nicoletti Arrigo.

Cat. Amici: Antiga Franco, Bolzonello Natale Sergio, Covolan Raffaele, Donadini Marco, Fornasier Graziano, Marsura Annamaria, Piccolo Stefano, Poloniato Alfiero e Rossin Carmine.

Aspettiamo altri Soci che vogliano unirsi a noi.

### Sommario:

*Rubata la Bandiera della nostra Casa* 2

*I vincitori della gara di scopa all'asso* 2

*Insero speciale Adunata Nazionale di Catania* 3

*Storia degli Alpini* 7

*Le medaglie dell'adunata e dell'80° della Sezione* 7

*I Canti degli Alpini* 8

*Riflessioni - di Bruno Canova* 8



## Completato il tesseramento 2002 Ecco i nostri numeri oggi

Abbiamo ormai terminato il tesseramento per l'anno in corso, almeno provvisoriamente, in quanto continueremo ad iscrivere nuovi Soci (gli ultimi due Amici sono del 13 aprile), e a tutt'oggi questa è la nostra situazione:

Totale Soci: n° 186  
di cui Amici n° 28  
Maschi 179 e Femmine 7

L'età media dei Soci è di 53,81 anni, quella minima 23,01 e quella massima 86,61.

Il socio più giovane è nato nel 1979 e quello più anziano nel 1915.

Diamo il benvenuto ai nuovi Soci: Cat. Alpini: Forato Denis, Moretto Natalino, Pologato Sandro e Trevisol Stefano, ed il bentornato a

Se questo è amor di Patria...

## Rubata la Bandiera nella nostra Casa

Il furto è avvenuto la notte tra giovedì 13 e venerdì 14 giugno

Volevano avere anche loro una bandiera da sventolare dalla loro macchina per "festeggiare" le vittorie dell'Italia al campionato del mondo di calcio, e

non hanno trovato nulla di meglio che rubare quella che sventolava indisturbata da diversi mesi sul pennone davanti alla nostra sede.

Evidentemente avevano bisogno di fare una brava e l'hanno fatta.

Giovedì 13 giugno, dopo la qualificazione della nazionale italiana per gli ottavi di finale, avevano evidentemente deciso che volevano proprio "quella" bandiera, visto che in questo periodo, in occasione del centenario del Comune, lungo le nostre strade ne sventolano tante.

Così, probabilmente

"disturbati" dall'imprevisto della nostra presenza, hanno atteso che chiudessimo la sede ed andassimo tutti a casa, dopo di che hanno compiuto il loro "eroico" gesto.

E noi, privati da alcuni sciocchi ragazzi di quello che per noi è un simbolo non solo in occasione delle partite di calcio, ma 365 giorni l'anno e che onoriamo con il nostro impegno civile ed il rispetto per la Bandiera, ma anche per le Istituzioni e per il nostro prossimo, non possiamo non mettere in dubbio non solo che gli autori del furto siano dei patrioti, ma anche che siano dei tifosi o sportivi seri.

Quello che ci preoccupa di più, è la sensazione che questo gesto sia stato fatto da quello che usiamo definire "dei bravi ragazzi" (almeno per i loro genitori che non si chiederanno neppure da dove venga quella bandiera). E oggi è stata una

bandiera, domani... chissà cos'altro...

Con il loro comportamento non solo hanno vilipeso la Bandiera che nella fretta hanno strappato via, ma hanno anche offeso noi e la nostra storia.

Eppure, se vogliono così bene al Tricolore era sufficiente che ne acquistassero uno con poche decine di Euro che nelle loro tasche ci sono sicuramente e che magari spendono in modo molto peggiori.

Ma noi siamo Alpini e di Bandiera ne compreremo una nuova. Loro, invece, con quel tipo di comportamento, del quale dovrebbero (ma non lo faranno certamente, altrimenti non l'avrebbero rubata) vergognarsi, non faranno tanta strada...

Noi, nelle nostre feste, alla Bandiera facciamo gli Onori...

Il Capogruppo

### Proverbi

Se il giovane sapesse  
e se il vecchio potesse,  
non c'è cosa che non si facesse



## La gara di scopa all'asso...

Ecco i nomi degli... assi!

Si è svolta, come previsto, sabato 13 aprile scorso la prima gara di scopa all'asso riservata ai Soci del Gruppo, anche se, per cause di forza maggiore in quanto non avremmo altrimenti avuto concorrenti a sufficienza, abbiamo aperto anche ad alcuni "scopisti" non soci.

Dopo il primo giro di partite che ha subito dato qualche sorpresa con l'eliminazione di qualche favorito, la gara si è conclusa verso le 23,00, con la pastasciutta già pron-

ta e fumante.

Questi i vincitori:

**1<sup>a</sup>** coppia classificata, alla quale sono andate due medaglie d'oro: **Binotto Armando e Piccolo Stefano;**

**2<sup>a</sup>** coppia classificata, alla quale sono andate due medaglie d'oro: **Bolzonello Natale Sergio e Ranuzzi Tullio;**

**3<sup>a</sup>** coppia classificata, alla quale sono andate due medaglie d'argento: **Zamperoni Francesco e Marini**

**Franco;**

4<sup>a</sup> coppia classificata, alla quale sono andate due medaglie d'argento: **Dalla Lana Fernando e Bernardi Mario.**

Un grande ringraziamento all'Alpino **Maurizio Fabretto** che ha offerto tutte le medaglie messe in palio per la gara.

A tutti appuntamento per la prossima.

Insero speciale

## In Sicilia con gli Alpini di Crocetta

Cronaca semiseria di una bella gita in Sicilia

- Cosa 'nde u a far voialtri Alpini in Sicilia?

- 'Ndemo al Raduno Nassionale dell' A.N.A.!

- Ma va! Dove see le montagne in Sicilia?

- Teston! No te sa po' che ghe se l'Etna. El se alto più de 3400 metri e el se anca pien de neve!

- No se vero! el se pien de fogo!

- Sì, ma dentro! Par fora el se alto e freddo come le nostre montagne

Così iniziava, alle cinque di mattina dell'8 maggio scorso, il nostro avventuroso viaggio in Sicilia con gli amici Alpini di Crocetta, cercando di far capire, ad un assennato compaesano, militesente, il perché gli Alpini, quest'anno, attraversavano tutta l'Italia per partecipare alla loro Adunata Nazionale.

A dire il vero più di qualcuno tra di noi, tra sé e sé, forse si chiedeva se valeva la pena di sobbarcarsi tutta questa faticaccia, ma, a conti fatti, possiamo ben dire che ne è valsa la pena.

Siamo partiti un po' in sordina, vista l'ora ed il pessimo clima che lasciava presagire, come in

effetti è stato, un lungo viaggio annaffiato non da buon vino, ma da fredda pioggia. Via via, però che lasciavamo i nostri luoghi: a Nogarè tutti in coma; a Castelfranco qualche risveglio (vero Gino?); a Padova i primi cori (Lino, Felice ecc.) e ampie discussioni su tutto lo scibile umano, dalla qualità dei salami, alla sessualità corretta, all'agronomia, alla storia delle religioni, sostenute da "Renzo/Soffietto" in contraddittorio con Fernando ed Armando; a Ferrara inizio di furibondi tornei di scopa all'asso, conditi da animati diverbi su teoria e tecnica

della "posa" delle carte; Bologna risveglio completo con la prima colazione "Alpina" e ricongiungimento con gli amici di S. Maria. Poi giù verso Firenze, tra nubi sempre colme di pioggia e paesaggi via via più meridionali, ginestre, oleandri, verdi colline di oliveti e campi di grano. Pranzo in autostrada: "Self-Service in Autogrill e poi ancora a scendere, scavalcando mille volte il Tevere, sempre più grosso, lento e limaccioso, per circumnavigare Roma ed addentrarci in una Campania

Carlo, Piazza Indipendenza, Galleria S. Carlo) per aspettare l'ora dell'imbarco sull'imponente traghetto a sette ponti.

Dopo una laboriosa e sofferta assegnazione dei posti letto abbiamo cominciato a prendere mano del labirinto della Nave, scoprendo Piano Bar, Salone teatro e discoteca, Sale giochi, Bar, Ristoranti, ed i vari ponti scoperti e, soprattutto, cercando di metterci in mente dove fossero le reciproche cuccette (decisamente piccole, ma dotate di ogni comfort), per

arrivare all'ora della cena, che non è stata per niente malvagia. Meraviglioso ed indimenticabile il dopo cena al Salone discoteca con una iniziale discreta intonazione di cori alpini. Più il tempo passava e più il cerchio dei coristi si allargava, creando gemellaggi tra i vari Gruppi Alpini presenti, camionisti e con i baristi impegnati in una frenetica opera di sostentamento idrico (leggi Prosecco) fino all'esaurimento, sia delle scorte, che il loro. Al ché i nostri

Alpini, per niente esauriti, hanno dovuto lasciare il campo, non sconfitti, ma per mancanza di degni avversari.

Notte, assai breve, in un mare abbastanza mosso, cullati dalle onde e da indecifrabili ed ovattati rumori di fondo, quali imprecazioni per botte in testa, scrosci d'acqua, docce a tutte le ore, russamenti vari, canti, ecc. I più ardimentosi e sobri si sono dati appuntamento, all'alba, per vedere sorgere il sole dal mare e scorgere, per primi, la terra promessa (da Andrea) la "Sicilia". E Palermo ci accolse, finalmente



Gli Alpini sotto l'Etna rappresentato da un Cappello Alpino in un disegno di Vanin Dorino

che ha sorpreso un po' tutti. Commento generale "Ma allora se vero che anca i teroni lavora ben la tera!" (d'altra parte non sarebbero più "teroni")

Dalla dolce campagna, all'improvviso caos di Napoli! Un bel salto di qualità! Chi poteva aver qualche dubbio sulla maestria di Lino nel guidare il pullman, nell'impatto con il traffico di Napoli ha sicuramente avuto il modo di ricredersi. Penso che nessuno di noi, neanche con una "500", avrebbe potuto e saputo fare di meglio. Breve visita nei dintorni del Porto (Il Maschio Angioino, Il Teatro S.

con il sole. Un sole che ci avrebbe accompagnato per quasi tutto il resto del viaggio e che ci ha fatto subito scordare quanta acqua avevamo preso il giorno prima. Sbarco un po' laborioso della corriera, in quanto il buon Lino si è fatto incastrare sulla stiva da due o tre Tir. Nell'attesa abbiamo fatto ampia conoscenza con la nostra graziosa, simpatica e preparatissima guida Agata, che, ben istruita, come "primo entro", ci ha portato ai giardini per la "Colazione Alpina". Anche in questo luogo non sono mancati i gemellaggi. Qui, infatti, è nato un idillio tra Soffietto ed i Giardinieri comunali con relativo scambio di doni (piantine esotiche per sorpresa, formaio e vin).

Scherzi a parte comincia da ora il nostro breve ed intenso viaggio nell'Isola, a partire dal suo Capoluogo. Non vogliamo, con queste poche righe, certo entrare in merito alle bellezze turistiche di Palermo. Vogliamo solo ricordare le cose principali che abbiamo avuto la possibilità di ammirare: la Cattedrale, la Chiesa Arabo Normanna, il Duomo di Monreale, il gioiello della Cappella Palatina, la spiaggia di Mondello. Da non dimenticare assolutamente il primo, inimmaginabile e positivo impatto con la rigogliosa e verde campagna siciliana, dell'entroterra di Bagheria; il delizioso pranzo al lontanissimo (per la fame) "Agriturismo Crapa Rotta", dove abbiamo avuto modo di gustare un mare di prelibatezze siciliane, annaffiate da un generoso vino che, nonostante il suo alto tenore alcolico, non ha fatto per niente indietreggiare le valorose Truppe Alpine. Anzi! Più e più volte, si sono dovuti chiedere rinforzi.

Lasciato Palermo e salutata Agata, ci siamo portati, lungo la costa Nord fino a San Nicola di Trabia per pernottare all'imponente "Hotel Villaggio Torre Normanna", che abbiamo raggiunto percor-

rendo gli ultimi chilometri su una stradina da infarto (ancora una volta un bravo a Lino). Solita laboriosa e contrastata assegnazione delle camere. Tutti chiamavano a gran voce Felice (delegato ufficiale da Andrea) ma, come al solito, presa la sua camera per primo, scompariva "felice". Bene o male ci siamo sistemati in ordine abbastanza sparso ed anche qui, come sulla nave abbiamo cercato di orientarci nel labirinto



Primo piano per il Cappello Alpino e, sullo sfondo, il Tempio

di strade, stradine, viottoli, siepi ed agglomerati del Villaggio. Intorno a noi, come a Napoli, a Palermo un andirivieni frenetico di penne nere. Lungo il nostro viaggio c'era, oramai, un crescendo continuo di pullman, camper, vetture, ristoranti, alberghi stracolmi di cappelli alpini. Eravamo molti di più dei "Mille" di Garibaldi, ma, sicuramente, la gente sicula non aveva alcun timore della nostra

calata, anzi ci accoglieva con sempre più cordialità, meravigliandosi che tutta quella gente si fosse spostata, di quel tanto, per ritrovarsi ancora una volta assieme, per rinsaldare, ancora una volta, quel vincolo di fratellanza e disinteressata solidarietà, che spesso lascia perplessi ed increduli coloro i quali non sanno apprezzare il vero valore dell'Alpinità.

Serata a bordo piscina, a strapiombo sul buio mare 100 metri sotto di noi, a festeggiare, tra cori, contrastati dalla sempre più rilevante mancanza di voce, e bottiglie di Prosecco, che non c'era, trasformato in Brut d'Asti, per arrivare all'eccellente "Champagne Veuve Clicot", per festeggiare il compleanno di Alfiero. Anche qui tutti a letto solo dopo esaurimento delle scorte viniche e dei camerieri, previo gemellaggio canoro e ballerino con i ragazzi Animatori del Villaggio.

Venerdì 10 maggio partenza di buon'ora per la "Valle di Agrigento" ed i suoi Templi, attraversando una sempre più imprevedibile, verde e coltivata Sicilia. Oliveti, agrumeti, mandorli, immensi campi di grano ed altri cereali, ordinatissimi vigneti, protetti con reti contro la pioggia e la grandine, ci hanno, infatti, accompagnato nell'attraversare l'Isola da Nord a Sud e poi verso Est in direzione di Siracusa.

Anche sui Templi è stato già detto tutto, vogliamo solo esprimere un nostro personale pensiero: "Se qualche magno-greco si fosse risvegliato in quel momento, non avrebbe certo capito a che razza di invasione pensata gli era capitato di assistere". Tutta la valle, infatti brulicava di chiosose penne nere, che, in mille dialetti diversi, magnificavano la bellezza e l'imponenza dei resti, testimonianza del passato

splendore di quel popolo. Abbandonata la Valle, tra la continua meraviglia degli "edili" del Gruppo che si chiedevano e chiedevano al buon Salvo (la seconda nostra eccellente guida) come avessero fatto, a quei tempi, a maneggiare e posare in maniera ordinata e stabile simili pietroni, ci siamo diretti, con l'intermezzo di un buon pranzo, verso Siracusa, dopo una discreta attesa di Lino e della sua corriera, estremamente bisognosa di riparazioni urgenti, che non si sono fatte, anche se Lei (la corriera) le reclamava fischando a tutta voce.

Siccome la Sicilia è anche terra di Santi si vede che qualcuno di loro ha pensato a noi, perché da quel momento le cose, meccaniche, ci sembrò andassero meglio; o, forse, ci eravamo abituati ai fischi. Arrivo a Siracusa, in serata, al Sole Park Hotel, buono e confortevole, con appena il tempo di scaricare le valigie per correre subito a cena, non male per la prima volta, salvo i successivi, continui spostamenti di sala, con sempre minor posto disponibile a tavola, pro capite. Piccola e chiasosa passeggiata serale per alcuni, densa di cordiali contatti con i siracusani che, incuriositi dalla novità, aprivano le loro finestre, già chiuse, e rispondevano calorosamente ai nostri saluti.

Risveglio con la pioggia al sabato mattina. Colazione e poi partenza, prima per Catania, dove alcuni sono scesi, mentre il grosso del gruppo proseguiva per Taormina, per visitare anche in quella città gli spettacolari resti della civiltà greca e per godere del meraviglioso panorama di quelle coste siciliane. Dopo un gradevolissimo pranzo, con "oneste" libagioni, in un ristorante ai piedi dell'Etna, partenza per il "Vulcano", dove a quota 2000 circa, presso il Rifugio Sapienza,

miracolato dall'eruzione del 2001, è avvenuto il ricongiungimento con gli amici Alfiero, Walter e Luciano che, arditamente, cappello Alpino in testa, avevano sfidato i divieti, le calde folate dei vapori sulfurei e le rocce bollenti per spingersi, in un "mare" di grigia lava, fino a quota 3.050, contrastati nella loro ascesa da freddo vento e da una tormenta di neve. Anche qui alpini ed alpini, decine di corriere; centinaia di alpini e familiari che, sacchetti di nylon in mano, raccoglievano i "migliori" pezzi di lava da portare a casa: se ci fossero stati l'anno scorso a prendere pietre, certamente la colata si sarebbe fermata molto prima.

Tornati nel primo pomeriggio a



Il "Vecio" Lino Cinel incontra i muli di Vittorio Veneto, li accarezza, ricorda i tanti momenti vissuti assieme e non riesce a trattenere la commozione

Catania ci siamo immersi nel vero clima dell'Adunata. La destrezza di Lino ci ha salvati ancora una volta portando la corriera quasi a ridosso del centro storico, raggiunto dopo pochi passi, costeggiando i soliti accampamenti estemporanei, ma superprovvisi di tutto, "piantati" dagli Alpini in ogni angolo disponibile della città. Città letteralmente invasa dai cappelli grigioverdi; ce n'erano dappertutto, a perdita d'occhio; bande, cori improvvisati, enoteche ambulanti, i soliti mezzi di locomozione stravaganti, gruppi eterogenei di alpini e "locali" sempre più a loro agio in quel caos

che, a modo suo, seguiva regole ben precise, retaggio di una tradizione oramai entrata nei cromosomi dei vecchi "bocia".

E così fino a tarda sera entrando di chiesa in chiesa a sentire i nostri cori, passando di chiosco in chiosco per vedere e "sentire" come si mangia e si beve quaggiù, girovagando di strada in strada per vedere se si incontra qualcuno che si conosce. Ma Lino oramai ci aspetta e dobbiamo andare. Il rientro a Siracusa è stato traumatico. In un'ora avremo fatto sì e no un chilometro. Finalmente la strada si apre e, verso mezzanotte i più tornano a letto. Qualcuno, a dire il vero, senza far nomi, ha avuto un rientro un po' più travagliato e mattiniero (50 Km. di taxi

notturno anzi quasi mattutino).

Nonostante tutto, alle sei di mattina, tutti in piedi, donne comprese, per partire alla volta di Catania. PER LA SFILATA!

Siamo stati previdenti e, tutto sommato, non ci toccherà percorrere troppa strada a piedi. Solo almeno TRE volte il percorso della Sfilata! Arriviamo per tempo all'ammassamento, tra ali di folla già assiepata lungo

le transenne, in tranquilla attesa del "serpentone".

Partenza abbastanza puntuale, con i soliti problemi iniziali di inquadramento, ma, poi, una volta superata la partenza ufficiale della sfilata, tutto, come al solito, fila liscio e riusciamo a dare l'impressione, ai siculi, di chissà quante ore di addestramento preventivo. Bisogna proprio dire che Catania ci ha accolto bene. Strade completamente imbandierate, palazzi ricoperti di tricolori, balconi traboccanti di gente festosa ed entusiasta, che rispondeva con appassionato calore ai nostri "hurrà" e battimani. Per non parlare delle

“mamme”, che, essendo il 12 maggio anche la loro festa, venivano ad ogni piè sospinto osannate dagli alpini che sfilavano. Dopo lo scioglimento via di corsa a prendere la corriera; pranzo a Siracusa e, poi, visita pomeridiana a questa bella Città. Il Teatro greco; l'Orecchio di Dionisio, all'interno del quale si è esibito in coro il nostro gruppo, generando un'intensa commozione in coloro che, all'esterno, ascoltavano estasiati il trasformarsi armonioso delle nostre voci oramai rauche ed afone; i resti romani. La città vecchia, all'isola di Ortigia, riccamente addobbata per la festa della Patrona S. Lucia, ci ha riservato una gradevole sorpresa, per la particolarità della Cattedrale, inglobante un antico tempio greco e per l'atmosfera Gattopardesca delle sue strade e dei palazzi.

Al mattino dopo partenza per il Continente, ripassando nuovamente per Catania l'Etna ci ha salutato, facendo sbucare tra le nuvole la sua cima completamente ricoperta di neve fresca e candida. Arrivati a Messina, abbiamo avuto qualche problema per traghettare, visto che, con noi c'erano tanti altri alpini che volevano rientrare in terraferma. Piano piano abbiamo cominciato a risalire lo Stivale, ritrovando, come all'andata, la pioggia, fermandoci ad Amantea a mangiare del buon pesce calabro e poi, sempre più su, superando o facendoci superare da una marea di automezzi stracolmi di alpini, per arrivare, in tarda serata, appena in tempo per la cena a Caserta.

Scartata l'idea, per mancanza di tempo, di visitare Caserta Vecchia, abbiamo optato per una visita in anteprima serale alla “Reggia” maestosamente illuminata a giorno. Veramente un colpo d'occhio eccezionale, da fare invidia a Versailles.

Martedì mattina, 14 giugno, veloce visita diurna alla Reggia, alle sue stanze ed al suo immenso

parco e poi tutti in corriera verso nord per il pranzo da “Squarciarelli” a Frascati. Pranzo ottimo annaffiato dal buon vino dei colli e rallegrato dalle cantate e dalle barzellette di uno stornellatore locale, discretamente contrastato dai nostri coristi, oramai allo stremo delle forze. Dopo aver praticamente riempito la corriera di vino ed olio dei colli romani siamo ripartiti con decisione, verso la ormai, da molti, agognata “casa”. Viaggio di ritorno più che tranquillo, evitando, per un pelo, incidenti e code, che ci avrebbero attardato di ore. Piccolo picnic finale, con i resti delle vivande, cui è stato dato fondo, ma non del vino che, miracolosamente, continuava a spuntare da tutte le parti. Considerazione: o ne abbiamo bevuto poco o ne è stato portato via troppo! Voi che ne dite?



Sfilano i gloriosi Muli

Crocetta ci ha accolto in serata con il nostro Andrea (senza prosecco però) a farci sì il discorso di rito, ma più curioso ancora di sapere come era andata. Come è andata lo diciamo noi per tutti. BENE!

Bene grazie alla preventiva oculata organizzazione. Bene grazie alla professionalità di Lino Favaretto e del suo staff di Guide. Bene grazie a quanti di noi si sono prodigati durante il viaggio per dare una mano. Bene per la cor-

dialità e simpatia che si è spontaneamente generata tra persone che, in maggioranza, poco si conoscevano. Bene grazie alle continue e spiritose sparate di Gino, ai canti di Lino, Felice e c., alle punzecchiature di Soffietti, alla instancabile collaborazione ed al notevole spirito di adattamento delle nostre donne. Grazie, soprattutto, al nostro “Capo” Andrea che, nell'impossibilità di far parte della combriccola e di godere del frutto del suo lavoro, ci ha sempre seguito da lontano, nello spirito e con il telefonino, vero Felice? Grazie ancora a tutti.

Due della combriccola

(Walter e Dorino)

Un grazie ai “due della combriccola...” per questa loro simpatica e scanzonata ma completa cronaca della gita in Sicilia, alla quale abbiamo aggiunto alcune significative immagini.

Davvero un peccato non aver potuto esserci...

Alla prossima!

Andrea

Storia degli Alpini

**“Di qui non si passa”**

Il motto ufficiale delle penne nere

Il 18 ottobre 1888 gli Alpini, a Roma, sfilavano in parata davanti al Re d'Italia e all'Imperatore di Germania. Quello stesso giorno, durante un pranzo in onore degli Alpini, il Generale Pelloux, poi diventato il primo Ispettore del Corpo, disse la celebre frase “Di qui non si passa”. E questo è il motto delle penne nere. Ogni reggimento però ha un suo motto. Eccoli:

- 1° reggimento, fondato nel 1882 **“Nec descendere nec morari”**
- 2° reggimento, fondato nel 1882 **“Vigilantes”**
- 3° reggimento, fondato nel 1882 **“Altius tendo”**
- 4° reggimento, fondato nel 1882 **“In adversa, ultra adversa”**
- 5° reggimento, fondato nel 1882 **“Mai tardi al quinto”**
- 6° reggimento, fondato nel 1882 **“Più salgo, più valgo”**
- 7° reggimento, fondato nel 1887 **“Ad excelsa tendo”**
- 8° reggimento, fondato nel 1909 **“O là o rompi”**
- 9° reggimento, fondato nel 1935 **“Ad ardua super Alpes Patria vocat”**
- 11° reggimento, fondato nel 1935 **“Fulmineo come l'aquila, forte come il leone”**

Com'è noto, il 10° reggimento è rappresentato dall'Associazione Nazionale degli Alpini, l'A.N.A.. E il Motto è quello di Pelloux “Di qui non si passa”. Ecco ora un gruppo di battaglioni, dei quali è stato possibile individuare il motto araldico:

Ceva	<b>“Fedele e Zelante”</b>
Mondovì	<b>“Regalis custos”</b>
Pieve di Teco	<b>“Priscos ad fines nitor”</b>
Borgo San Dalmazzo	<b>“Alpium eques et custos”</b>
Dronero	<b>“I l'uma fait pulissia”</b>
Saluzzo	<b>“Droit quoi qu'il soit”</b>
Susa	<b>“A brüsa, suta 'l Susa”</b>
Exlilles	<b>“O roch o valanga”</b>
Pinerolo	<b>“A la brua”</b>
Fenestrelle	<b>“Ardi”</b>
Ivrea	<b>“Tuc ün”</b>
Aosta	<b>“Ch'a cousta l'on ch'a cousta, viva l'Aousta”</b>
Morbegno	<b>“Saldi sulle Alpi”</b>
Edolo	<b>“Oltre la meta”</b>
Verona	<b>“Sempre più in alto, sempre più avanti”</b>
Trento	<b>“Audacemente ascendere”</b>
Feltre	<b>“Nec spe nec metu”</b>
Tolmezzo	<b>“Sic nos non nobis”</b>
Cividale	<b>“Per la Patria tutto e sempre”</b>
Vicenza	<b>“Per aspera ad astra”</b>

Da “Alpini, Storia e leggenda”



Alpino in tenuta di marcia del 1874



Sergente del 1887

**Le medaglie dell'adunata e dell'80° della Sezione**

Sono ancora disponibili, presso la sede, alcune medaglie dell'adunata nazionale di Catania, al prezzo di 3,00 Euro cadauna.

Sono inoltre ancora dispo-

nibili alcune medaglie dell'ottantesimo della Sezione di Treviso, in vendita per lo stesso prezzo di € 3,00, oltre ad alcuni esemplari in argento del costo di

€22,00 cadauna.

Gli interessati possono rivolgersi presso la Sede nei giorni di apertura.

**A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello**  
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b  
31035 Crocetta del Montello (TV)

Tel. Capogruppo 0423/868028  
Cell. Capogruppo 338/7264910  
E-mail: scandy@tin.it



**Associazione Nazionale Alpini**

**Siamo su internet**  
**www.ana.it**  
**www.alpinicrocetta.it**

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO  
PRESSO LA SEDE SOCIALE

*I Canti degli Alpini*

## E Cadorna manda a dire

E Cadorna manda a dire  
che si trova sui confini  
e ha bisogno degli alpini  
per potersi avvanzar.  
La fanteria è troppo debole,  
i bersaglieri son mafiosi  
ma gli alpini son valorosi  
su pei monti a guerreggiar.  
Novantasette fatti coraggio  
che le porte son bombardate:  
tra fucili e cannonate  
anche l'Austria cederà.

### Aforismi

La vera felicità non dipende dal numero degli amici,  
ma da quali ci si è scelti e da quanto essi valgono.

*Johnson*



## Riflessioni

### Incontri... ravvicinati

Nulla di più vicino all'essenza umana è il rapporto che si instaura tra l'uomo e la natura. Pochi anni fa, durante una meravigliosa passeggiata in montagna, ho staccato il gruppo per dar modo al mio *spirito selvaggio* di godere da solo dello spazio maestoso e silente delle crode e dei boschi.

Quando vivo queste esperienze provo due sensazioni che mi avvicinano al Supremo e alla Sua Legge dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande.

Dalla natura ricevo sempre l'imperitura sensazione di essere infinitamente piccolo; come una foglia autunnale in balia del vento che consuma tutte le sue residue energie per restare aggrappata alla pianta che le ha concesso la vita. Fino a quando l'improrogabile legge dell'inverno non ne decreta

l'inevitabile fine. Allora non potei che riflettere e pensare alla stagione della mia vita allora primaverile e che ora sta volgendo al maggio, al fatto che in un batter d'ali della pojana che stava dominando il cielo terso di quella stupenda giornata di sole, sarebbe arrivato presto l'autunno e con esso il mio appassire, e la mia personale lotta per non cedere alla legge dell'inverno: la Legge dell'infinitamente grande. D'improvviso mi destò un fischio lungo e stridulo tanto potente nell'impatto da interrompere lo scorrere dei pensieri e freddare la spina dorsale. Nell'ampio teatro naturale offerto al mio sguardo, vicina ad un masso, una piccola marmotta avvertiva dapprima la mia presenza disturbante per poi gettarsi nella piccola

buca che aveva eletto a sua tana. Vinta la sensazione del brusco risveglio dei pensieri le ho sorriso cominciando ad avvicinarmi piano a quel rifugio per lei così sicuro fino ad arrivarle a pochi centimetri di distanza. Ci guardammo, lei con gli occhi sbarrati dalla paura e io con la ovvia curiosità di quell'incontro e con la certa convinzione di aver lesso uno spazio ed una intimità non miei. Le parlai per pochi istanti: "non temere, come te io sono una creatura infinitamente piccola; come te sono destinato all'inverno, non potrei mai sostituirmi al Supremo perché, stanne certa, dopo ogni inverno giunge la primavera e ogni primavera è più bella della precedente". Così dicendo la salutai augurandole buona vita. Mentre camminavo sentii che usciva dalla propria tana e una brezza leggera, quasi impercettibile, mi portò la sua risposta: "...Grazie".

Bruno Canova

### ANAGRAFE e PARTECIPAZIONI

Esprimiamo al Socio e Consigliere del Gruppo **Francesco Mondin** le nostre più vive condoglianze per la recente perdita della mamma.

Anche al Socio **Giovanni Piva** le nostre condoglianze per la recente scomparsa del padre.

Partecipiamo anche al dolore del Socio **Vincenzo Beccia** e della Famiglia tutta per la recente perdita, avvenuta, in ancora giovane età, dopo lunga e dolorosa malattia, della sorella Lucia.